

**La proposta****Le Fondazioni:  
«Un nuovo ente  
per i beni confiscati  
alle mafie»**di **Andrea Ducci**

**I**l tesoro del boss Bernardo Provenzano, scomparso ieri, fu stimato nel 2008 circa 150 milioni di euro. A comporre il patrimonio erano da una parte i beni immobili come case, terreni, perfino cave di calcestruzzo, dall'altra la liquidità, i conti correnti e i buoni fruttiferi. Il destino delle ricchezze dei mafiosi è duplice: all'Agenzia nazionale beni sequestrati e confiscati alla criminalità (Anbsc) vengono assegnati case e terreni, mentre le somme di denaro e le attività finanziarie finiscono nel Fondo unico di giustizia (Fug). Un meccanismo con modalità di gestione e di rendicontazione che, secondo la Corte dei Conti, mostra una serie di criticità. Tanto che un gruppo di lavoro coordinato da **Fondazione Con il Sud** e da alcune fondazioni bancarie (Cariplo, Cariparo, Fondazione Sicilia, Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna) ha avanzato una proposta per smantellare l'attuale sistema normativo e rivederlo interamente. «Pensiamo che questo regime non regga più. Non si tratta - spiega Giuseppe Guzzetti, presidente di Cariplo, - di predisporre degli aggiustamenti. Piuttosto di ripensare l'impianto di norme e strumenti per la corretta gestione dei beni confiscati alle mafie». Uno studio di Nomisma evidenzia che gli immobili sottratti alla criminalità sono 23.576, salvo specificare che non esiste un dato sul numero dei beni assegnati a nuova destinazione. Neanche il

Fug dispone di dati precisi sullo stock e sui flussi di risorse che alimentano il fondo, il cui valore è circa 3,5 miliardi di euro. Di qui la proposta secca: un nuovo ente economico, guidato da un board composto da manager di nomina pubblica, che subentri all'Anbsc. L'ente dovrebbe gestire i fondi del Fug e avere 10 milioni di euro di patrimonio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

